



La Benedizione del Vescovo alla festa di San Giacomo

L'incontro spirituale delle Confraternite

Sabato 11 Ottobre S.E. Piergiorgio Micchiardi ha incontrato le Confraternite della nostra diocesi nell'occasione di un raduno spirituale. Il Vescovo si è soffermato sui percorsi da seguire per il raggiungimento degli obiettivi statuari delle confraternite (in particolar modo sull'aiuto ai bisognosi e sulla partecipazione alle attività religiose). Il nostro Priore ha sottolineato come nel corso dell'anno la Confraternita di San Giacomo abbia partecipato alle feste patronali di Montechiaro (festa delle S. Spine); a Cassinelle (S. Giovanni Battista), Terzo d'Acqui (S. Maurizio), Vara Superiore (festa dei Cristi), Bandita (S. Rocco) ed infine al Santuario della Bruceta (giubileo delle Confraternite) nel mese di Settembre. I confratelli si sono impegnati inoltre a devolvere una quota in beneficenza e nell'acquisto di una nuova casula per il nostro Parroco.

Un ricordo di Don Guido

Domenica 24 Agosto se ne è andato Don Guido Allemani. 88 anni di vita vissuta veramente: era nato a Moirano il 10 giugno 1915 per poi trasferirsi ad Acqui con la famiglia terminate le scuole elementari. Qui ha proseguito gli studi in seminario ed il 18 aprile 1940 ha celebrato la sua prima messa. Dopo aver iniziato la sua vita sacerdotale come vice parroco ad Altare, Don Guido è stato parroco a Toletto per otto anni, proprio nel periodo della guerra nella quale ha avuto parte attiva accanto ai partigiani. Lasciata la casa toletese Don Guido ha assunto la direzione dell'IPAB di Lercaro e per quasi 30 anni ha svolto tutti i mestieri alla sua portata: elettricista, muratore, idraulico, carpentiere: tanta volontà e tanta energia spesa per quelle persone così bisognose. Pochi confratelli hanno conosciuto Don Guido personalmente, possiamo ricordarlo quindi nei ricordi della gente di Toletto e rimpiangerlo con molto affetto, ma siamo certi che sarà Lassù, vicino a San Giacomo, e non sarà sicuramente con le mani in mano.

La ristrutturazione della Canonica.

Sistemato il secondo locale del piano inferiore, ci stiamo apprestando a rimettere a nuovo il corridoio.... speriamo vivamente di poter completare per l'estate la Sede della nostra Confraternita. A questo proposito vorremmo caldamente ringraziare **Luciano** per il comignolo della nuova stanza e **Giorgio** per l'intonacatura delle pareti.

Infine un ringraziamento particolare va a **Gianni** per tutto il tempo speso ad intonacare e rifinire le pareti della nostra stanza: *grazie a tutti gli Amici della Confraternita e Buon Natale!*

Confraternita di San Giacomo Maggiore

Toletto Piazza Civico 5
15010 Ponzzone (AL)

e-mail: info@confraternitadisangiaco.it

Il Confratello



*Il foglio della
Confraternita di
San Giacomo
Maggiore
in Toletto*



La parola del Vescovo

*"È apparsa la grazia di Dio,
apportatrice di salvezza per tutti gli uomini".*

Così scrive l'apostolo Paolo all'amico Tito (Tt 2,11). Questa frase mi è venuta in mente pensando al presepio che si fa ogni anno a Natale. Per il credente il Bambino che è deposto nella mangiatoia non è uno dei tanti bambini apparsi sulla scena di questo mondo; è il Figlio di Dio fatto carne per manifestare il piano di Dio sull'uomo: Dio chiama ogni uomo all'esistenza con una destinazione ben precisa, quella di essere suo figlio adottivo per opera di Gesù. Si tratta di un piano, di un disegno che Dio ha concepito da tutta l'eternità, e che Gesù ha manifestato ed attuato "efficacemente", operando cioè con l'effusione dello Spirito Santo. Il piano per ciascuno di noi è stato attuato, perché noi siamo stati messi all'esistenza, siamo stati ricolmati della vita di Dio nel battesimo, siamo stati destinati a godere in pienezza questa vita alla fine dei tempi. Ecco in brevi parole il messaggio del Natale, messaggio che il canto popolare religioso esprime con le parole a noi note: "Dio si è fatto come noi, per farci come lui".

Al di là di ogni impegno personale che può offrire soddisfazione o meno al nostro esistere, c'è la chiamata di Dio a partecipare alla vita del Figlio suo, chiamata che dà senso, l'unico senso all'esistenza dell'uomo, e, attraverso di esso, all'esistenza dell'universo. Si tratta di una chiamata che manifesta l'amore immenso di Dio; si tratta di una chiamata rivolta a tutti, di una chiamata efficace (Dio non si limita a dire delle buone parole, ma le attua). Ad una condizione però: che noi diciamo di sì, come hanno fatto Maria, Giuseppe, i pastori... Un grande dono è messo a nostra disposizione per aiutarci a rinnovare ogni giorno il nostro sì a Dio che ci chiama ad essere suoi figli: l'Eucaristia. Grazie ad essa diventiamo, misteriosamente, ma veramente, contemporanei all'avvenimento della morte e risurrezione di Gesù, quell'avvenimento che ci ha riconciliati con Dio. Partecipandovi con fede e con disponibilità ad amare Dio e il prossimo, lo Spirito di Gesù farà di noi un'offerta gradita a Dio, un sì generoso e fedele.

Un'offerta che ci spinge anche a proclamare al mondo la buona notizia della destinazione meravigliosa della nostra esistenza. Proprio come è avvenuto per i pastori, dopo che hanno incontrato Gesù, a Betlemme: "I pastori se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto" (Luca 2,20).

"Buona Natale a tutti!".

Il Presepe: Storia e Tradizione

Sono gli evangelisti Luca e Matteo i primi a descrivere la Natività: nei loro brani c'è già tutta la sacra rappresentazione che a partire dal medioevo prenderà il nome latino di *praesepeum* ovvero recinto chiuso, mangiatoia. Si narra infatti della umile nascita di Gesù, come riporta Luca, "in una mangiatoia perché non c'era per essi posto nell'albergo" (Ev., 2,7); dell'annuncio dato ai pastori; dei magi venuti da oriente seguendo la stella per adorare il Bambino che i prodigi del cielo annunciano già re. I personaggi raffigurati nella rappresentazione sacra diventano essi stessi simboli della duplice natura di Cristo: il bue e l'asino, aggiunti da Origene (interprete delle profezie di Abacuc e Isaia), rappresentano il popolo che respingerà il Cristo e i pagani non credenti; gli angeli rappresentano invece esempi di creature divine; i pastori l'umanità da redimere e infine Maria e Giuseppe vengono rappresentati, a partire dal XIII secolo, in atteggiamento di adorazione proprio per sottolineare la regalità dell'infante. In questo contesto ecco comparire una stella cometa in cielo, a guidare i passi di coloro che dal lontano oriente portavano doni al neonato Salvatore. I Magi, il cui numero **tre** è fissato da S. Leone Magno (gli Evangelisti, quando li citano, non dicono quanti sono) quali rappresentanti delle tre età dell'uomo: gioventù, maturità e vecchiaia e delle tre razze in cui si divide l'umanità: la semita, la giapetica e la camita secondo il racconto biblico. I loro nomi - Gaspere, Melchiorre e Baldassarre - sono mutuati dal vangelo apocriefo armeno e ormai sono accettati anche dalla tradizione occidentale ed i loro doni sono interpretati in riferimento alla duplice natura di Gesù: l'**incenso** per la sua Divinità, la **mirra** per la sua umanità, l'**oro** perché era un dono riservato ai re.

Il presepe, nella sua raffigurazione attuale, ha origine, secondo la tradizione, dal desiderio di San Francesco di far rivivere in uno scenario naturale la nascita di Betlemme, con personaggi reali, pastori, contadini, frati e nobili tutti coinvolti nella rievocazione che ebbe luogo a Greccio la notte di Natale del 1223; episodio poi magistralmente dipinto da Giotto nell'affresco della Basilica Superiore di Assisi. Il primo vero presepe, con statue che raffigurano scene e personaggi della Natività, e del quale oggi si conservano le statue residue nella cripta della Cappella Sistina di S. Maria Maggiore in Roma, si deve invece, con tutta probabilità, ad Arnolfo di Cambio nel 1283. Da allora e fino alla metà del 1400 gli artisti modellano statue di legno o terracotta che sistemano davanti a un fondale pitturato riprodotto un paesaggio che fa da sfondo alla scena della Natività; il presepe è esposto all'interno delle chiese nel periodo natalizio.

Culla di tale attività artistica fu la Toscana ma ben presto il presepe si diffuse nel regno di Napoli ad opera di Carlo III di Borbone e nel resto degli Stati italiani.

Nel '600 e '700 gli artisti napoletani danno alla sacra rappresentazione un'impronta naturalistica inserendo la Natività nel paesaggio campano ricostruito in scorcio di vita che vedono personaggi della nobiltà, della borghesia e del popolo rappresentati nelle loro occupazioni giornaliere o nei momenti di svago: nelle taverne a banchettare o impegnati in balli e serenate.

A tali fastose composizioni davano il loro contributo artigiani vari e lavoranti delle stesse corti regie o la nobiltà, come attestano gli splendidi abiti ricamati che indossano i Re Magi o altri personaggi di spicco, spesso tessuti negli opifici reali di S. Leucio. In questo periodo si distinguono anche gli artisti liguri in particolare a Genova, e quelli siciliani che, in genere, si ispirano sia per la tecnica che per il realismo scenico, alla tradizione napoletana con alcune eccezioni come ad esempio l'uso della cera a Palermo e Siracusa o le terracotte dipinte a freddo di Savona e Albisola.

Sempre nel '700 si diffonde il presepio meccanico o di movimento che ha un illustre predecessore in quello costruito da Hans Schlottheim nel 1588 per Cristiano I di Sassonia.

La diffusione a livello popolare si realizza pienamente nel '800 quando ogni famiglia in occasione del Natale costruisce un presepe in casa riproducendo la Natività secondo i canoni tradizionali con materiali - statue in gesso o terracotta, carta pesta e altro - forniti da un fiorente artigianato. In questo secolo si caratterizza l'arte presepiale della Puglia, specialmente a Lecce, per l'uso innovativo della cartapesta, policroma o trattata a fuoco, drappeggiata su uno scheletro di fil di ferro e stoppa.

A Roma le famiglie importanti per censo e ricchezza gareggiavano tra loro nel farsi costruire i presepi più imponenti, ambientati nella stessa città o nella campagna romana, che permettevano di visitare ai concittadini e ai turisti. Oggi dopo l'affievolirsi della tradizione negli anni '60 e '70, causata anche dall'introduzione dell'albero di Natale, il presepe è tornato a fiorire grazie all'impegno di religiosi e privati che con associazioni come quelle degli Amici del Presepe, Musei, Mostre, rappresentazioni dal vivo come quelle della rievocazione del primo presepio di S. Francesco a Greccio e i presepi viventi e soprattutto la produzione di artigiani presepisti, eredi delle scuole presepiali del passato, hanno ricondotto nelle case e nelle piazze d'Italia la Natività e tutti i personaggi della simbologia cristiana del presepe.